

La Zia



Operazione: San Benedetto

(AVAAANNTIII!!!)



Racconto
I Edizione

Cari Compagni di Banda,

ecco a voi il racconto narrante le mirabolanti avventure della trasferta a San Benedetto del Tronto.

Ricordare e scrivere ciò che abbiamo fatto più di un mese fa è stato fantastico. Grazie a tutti!!!!!!

Con affetto...

La Zia

Barlassina, 23 ottobre 2006

ANTEFATTO

Il giorno 7 settembre dell'anno 1996 il Monsignor Gervasio Gestori, illustre cittadino barlassinese, fu proclamato vescovo della Diocesi di San Benedetto del Tronto, Ripatransone-Montalto. In quell'occasione, l'umile e modesta Corale Santa Cecilia di Barlassina cantò durante la solenne cerimonia nel maestoso Duomo di Milano, riscuotendo anche un discreto successo... La Banda omonima, il Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina, si rose dall'invidia e giurò vendetta...

GENNAIO 2006

E il tempo della vendetta giunse... il piatto era ormai freddo, per non dire surgelato; tuttavia qualcuno tra i bandisti ricordò lo sfregio subito dieci anni prima e decise, quindi, che era venuto il momento di rimediare all'offesa. Per i festeggiamenti del decimo anno di vescovato, il Corpo Musicale Santa Cecilia sarebbe stato presente, con una mega trasferta a San Benedetto del Tronto. Con l'ausilio di pesanti ed illustri conoscenze nel clero romano e partenopeo, i "capi" della Banda riuscirono nell'impresa: i giorni 9 e 10 settembre 2006 (sabato e domenica) il Corpo Musicale Santa Cecilia avrebbe presidiato ai festeggiamenti dedicati al Vescovo Gestori nella ridente località marittima di San Benedetto del Tronto.

I preparativi furono massacranti: moduli di partecipazione da compilare, figli da svezzare in fretta e furia per permettere la presenza delle neo-mamme (Elisa e Gisella insegnarono ai loro figlioletti a cambiarsi il patello da soli ed a fare andare la lavatrice per portarsi avanti), mogli e mariti da convincere a lasciare al rispettivo consorte due giorni di libertà (Gilberto regalò alla sua dolce metà un diamante da 59 carati mentre Donato promise alla moglie, firmando già delle tratte bancarie, una vacanza a Bora Bora per l'anno successivo) e infine, anche se non per importanza, trovare qualcuno che finanziasse l'opera..

ESTATE 2006

L'organizzazione dell'operazione "Rotta su San Benedetto" durò sino a luglio, quando una delegazione della Banda fece un sopralluogo sul posto per studiare ed analizzare la pista ed il percorso della parata.

Al ritorno dei supervisori, Massimo "Schulz" Cappelletto prese saldamente tra le mani le redini dell'operazione e stese un calendario delle "prove di marcia", alle quali tutti avevano l'obbligo di partecipare. L'unico giustificato fu Paolo Mattavelli, che dovette però guadagnarsi l'esenzione dimostrando con lastre ed esami vari la sua lombalgia cronica.

Furono ingaggiate quattro aspiranti veline, scartate per via dell'altezza dalle selezioni di Miss Padania, per suonare i tamburi imperiali che avrebbero aperto la

parata del Corpo Musicale. Le fortunate furono Monica Cavallini (sorella della più famosa e formosa Germana e zia di Pietro Bertoni), Chiara Lanzani (sorella di Simone, cugina di Daniele, nipote di Donato, Gabriele e Anacleto), Arianna Bascapè (fidanzata di Pietro Bertoni e futura nuora di Germana) e Sara Lanzani (sorella di Daniele, cugina di Simone e di Chiara, nipote di Donato, Gabriele e Anacleto).

Le prove di marcia stesero molti suonatori; la Lella Bertoni svenì più volte nelle varie lezioni, mentre Paolo Filippone, Roberto Bosi e Renato Leo si sciolsero in sudore ad ogni prova.

Schulz era un severissimo domatore che soggiogava e stregava le sue bestiole, regalando solo qua e là qualche sorriso. Insegnò alle fiere (nel senso di bestie) a marciare tutti in riga, in fila ed in diagonale, a fare le curve senza i testa/coda, ad allinearsi prima per due, poi per uno, infine a sparire per marciare in fila di zero..... Con estrema pazienza e polso saldo Schulz riuscì infine a creare una banda formato esercito, che rispondeva ai suoi comandi con “Sissignore” e “Nossignore” e faceva il saluto militare anche ai propri cari.

Terminato il mese d’agosto, le prove ripresero rigidissime nella prima settimana di settembre. I musicanti perfezionarono la tecnica del salto nel cerchio di fuoco. Schulz diede loro gli ultimi importanti ordini: le marce da eseguire in parata sarebbero state quattro, i comandi sarebbero stati dati con un fischietto, il concerto si sarebbe svolto all’aperto in una piazzetta e alla sera la Banda avrebbe suonato “ad oltranza” in onore dell’amato Vescovo.

L’orario della partenza era stato deciso: ore 04,30 del sabato, 9 settembre 2006.

LA PARTENZA

Alle ore 4.15 del giorno prestabilito tutti i bandisti con relativi parenti e simpatizzanti erano già comodamente seduti sul pullman che doveva trasportarli a destinazione. Tra i partecipanti si mimetizzava anche un noto esponente della politica internazionale, l’Ass. alla Cult. e Serv. Soc. Priv. Pubbl. WC Toil. Michelina Ottolina e principe consorte il Duca delle Arie Condizionate PierCarlo Allievi. Non poteva, inoltre, mancare il Maestro Prof. Giuseppe Lotito con Signora Luisa incorporata.

L’atmosfera era di festa, anche se un alone di sonno aleggiava sui partecipanti. Un solo, ma grande, dispiacere quella mattina segnò la partenza della comitiva: Simone Lanzani, suonatore di vari strumenti e acceso sostenitore della trasferta a San Benedetto, aveva preso un febrone da cavallo il giorno precedente al viaggio. Con tenacia e ottimismo si era calato chili e chili di Tachipirina, si era fatto delle indovene di Vivin-C e Aspirina... nulla da fare; il febrone persisteva e, oltretutto, dopato come era, rischiava il collasso cardio-circolatorio. Era stato così costretto a rinunciare all’unico servizio che desiderava fare.

Sistemati i bagagli e gli strumenti, baciato e salutato il povero Simoncino, la comitiva fu pronta per la partenza e fu lanciato l’urlo di battaglia: AVAAAANTIII!

AL CASELLO DI CASALPUSTERLENGO...

I musicanti sonnecchiavano a coppie sui sedili del pullman: le due Lelle in pole-position, il Gianni Tromba (per distinguerlo dal Gianni Piatti) recuperava i sei anni di sonno arretrato, il dottor Maurizio Sonno (non servono commenti...), Davide Vago si era scavato una tana tra i suoi capelli per dormire indisturbato... Ma all'altezza del casello di Casalpusterlengo, ovvero a meno di 100 km da Milano, movimenti sospetti provenivano dalla zona centrale del pullman.

Nel buio più assoluto, nonostante gli scossoni dovuti alle buche sull'asfalto, Loretta e Renato avevano allestito un piano-bar. La coppia più chiacchierona d'Europa distribuiva a chi ne richiedeva caffè, macchiato o corretto grappa, biscotti, brioches, marmellata di fichi. Questo ben di Dio era opera dalla moglie del Giovanni Villa che, nel cuore della notte, aveva preparato 14 caffettiere da 6 di caffè, munto la mucca, scremato e pastorizzato il latte, colto i fichi dalla pianta e cucinato la marmellata, infornato i biscotti e le brioches (queste ultime le aveva addirittura confezionate nella carta dei Buondi, indicandoci anche la data di scadenza).

L'aroma del caffè caldo stuzzicò i nasi del pullmisti, che subito si accalcarono al piano-bar per poter fare colazione. I caffè vennero tracannati con ingordigia, i biscotti fatti fuori in quattro e quattrotto cosparsi di composta di fichi. All'altezza di Piacenza tutti si erano sfamati e si leccavano le dita per togliersi la marmellata di dosso.

Passata l'uscita di Bologna, la comitiva si fermò per una pausa idraulica. Scelsero per l'occasione, con grande attenzione e precisione nei dettagli, l'Autogrill più brutto e sporco d'Europa.

CINQUINA... TOMBOLA!!

Per alleggerire il viaggio, le giovani menti della Banda avevano organizzato una terribile tombolata, ricca di premi e *cotillon*.

Loretta fu all'unanimità nominata presentatrice e banditrice del concorso a premi, mentre Il Segretario Daniele era l'addetto alle estrazioni dei numeri. Per animare il gioco notoriamente natalizio, ad ogni numero era stato in precedenza abbinato un elemento del mondo bandistico.

Loretta si rivelò una fenomenale presentatrice... persino Raffaella Carrà telefonò in seguito al presidente Maurizio Mutton per complimentarsi di così alto talento.

Durante la tombolata i musicisti si divertirono un sacco; I Villa vinsero tutto quello che c'era da vincere: due bottiglie di Don Chisciott (vino meno pregiato del Don Perignon) e un'eccezionale coppa, quella da affettare, che venne immediatamente imboscata dal giovane ed egoista Guglielmo.

Si scoprì, inoltre, che il quasi laureato Ing. Grand. Prof. Leon.Cavall. Carlo Galli, nonostante l'incredibile bravura nel montare le antenne televisive, non conosceva le regole base del gioco della tombola!!!

IL TRAGUARDO

La carovana arrivò verso mezzogiorno nella località di Martinsicuro, luogo in cui si trovava l'ostello che avrebbe ospitato i bandisti. Ad attenderli vi erano i vacanzieri Maurizio Borgonovo con l'inseparabile consorte Paola e Alberto Caspani, oltre al presidente Maurizio Mutton e vicemaestro Roberto Bosi. Questi ultimi due erano arrivati a destinazione con il furgone del Mutton, in genere utilizzato per trasportare gli arredi e i paramenti dei sexy shop di cui il vecchio volpone del Presidente era fornitore. Anziché gli attrezzi sadomaso e i completini di Playboy, per l'occasione il furgone aveva ospitato le divise dei bandisti e gli strumenti più ingombranti.

Vennero velocemente assegnate le camere; i musicanti, eccitati per questo servizio molto fuori porta, presero posto nelle stanze per riposare e rinfrescarsi, anche se non tutti poterono effettivamente farlo: nella stanza delle Lelle, che alloggiavano insieme ad Elisa ed alla Zia, la temperatura raggiungeva i 43° centigradi e, essendo proprio sopra la cucina, l'odore che impregnava la stanza era un misto tra cipolle soffritte, capesante alla griglia e wurstel affumicati.

Le Lelle ed Elisa, quindi, lasciarono quel luogo infernale per refrigerarsi nel giardino dell'ostello; la Zia, che nulla può schiodare quando si sdraia su un letto, preferì rimanere a dormire in santa pace....ma Il Segretario impedì alla poveretta di fare ciò che desiderava: insensibile agli occhi da triglia della Zia, continuò a parlare interrottamente per quasi un'ora delle sue avventure sessuali, già citate in precedente scritto.

IL PRANZO E IL DOPOPRANZO

Considerato l'immane impegno che li attendeva, paragonabile forse alla ormai mitica e mistica "marcia su Vighizzolo", i bandisti si aspettavano di consumare un pasto frugale, a base di insalata e formaggio magro.

Si trovarono, invece, di fronte a pirofile fumanti di fettuccine con panna e salmone, servite in quantità industriale dai camerieri ed a vassoi di interi tonni con le pinne gialle in salsa di pomodoro...

Tutti apprezzarono il pranzo ed alcuni osarono fare anche il bis...

Terminato il pasto, Schulz ordinò alla truppa di schierarsi in formazione nella strada antistante l'ostello, sotto il sole cocente delle 14.00 ed in balia del rovente vento di scirocco. Occorreva provare, per l'ennesima e ultima volta, le varie acrobazie della parata. E allora via con conversioni interne, confessioni esterne, salti carpiati nel vuoto, rovesciate e spaccate. Schulz monitorava con sguardo gelido le sue creature, scuotendo il capoccione poco fiducioso.

Gli abitanti di Martinsicuro, invece, osservavano con curiosità i brianzoli che, con aria assennata e la pancia piena, marciavano al rombo dei tamburi in una piazzetta deserta.

PANTALONI, CAMICIA, GILET E... AVAAANTIII!!!

Rientrati in ostello i musicanti ebbero a disposizione circa un'ora per riposare e rilassarsi prima dell'agoniato impegno. Chi si mise a dormire, chi si fece una birretta, chi ne approfittò per un restyling della propria immagine...

Alle ore 16,00 la hall dell'ostello si tinse di bianco e bordeaux: i bandisti erano carichi, caldi e bellissimi nelle loro divise scintillanti. La moglie di Amilcare ebbe un fremito di piacere dinnanzi alla possente figura del marito ed iniziò a tossire violentemente per l'emozione. Anche Paola baciò con trasporto il suo inseparabile marito, bello e magro come non mai... Le Lelle, in mancanza dei loro consorti, si baciaron tra di loro, mentre i giovanissimi si saltarono addosso l'uno con l'altro. Solo un severo richiamo di Schulz riuscì a ricompattare la così eccitata truppa e, anche se a fatica, tutto il Corpo Musicale si caricò sul pullman alla volta di San Benedetto.

Attraversarono la città in quel magnifico pomeriggio di settembre. Il sole splendeva nel cielo blu e le palme sembravano inchinare le loro frasche al passaggio del torpedone, come in una scena mistica.

La compagnia arrivò al porto intorno alle ore 16,30 e scoprirono di essere in un mostruoso anticipo. Il concerto in Piazza Giorgini, infatti, era previsto solo per le 18,00. Schulz lasciò quindi i bandisti liberi fino alle ore 17,30.

I più disciplinati e appassionati si accovacciarono all'ombra del pullman e cominciarono a suonare per allenare il labbro. Gli scansafatiche e i musicisti della domenica preferirono invece gironzolare per la cittadina. Il Dottor Maurizio Sonno, vecchio lupo di mare e proprietario di un catamarano di 68 metri ormeggiato al lago del Segrino, venne attratto come una calamita dall'aria magica del porto: entrò in un bar, offrì sette caffè e nove acque toniche alle Lelle e alla Zia, si pappò una pallina di gelato alla vaniglia di circa un kg affogata in una tazzulina di caffè e poi sparì negli anfratti di una nave in restauro.

LA PARATA

Alle 17,30 in tutta San Benedetto del Tronto si udì un fischio assordante: era Schulz che richiamava i suoi.

In fila per due con resto di tre i 40 bandisti più le quattro tamburine imperiali in testa cominciarono a marciare orgogliosi sul suolo marchigiano. Il Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina sfilò imperterrito doppiando la banda di San Benedetto, che contava una decina di musicisti e circa trenta graziose majorettes, tutte scoordinate tra loro. Le fanciulle vennero subito adocchiate da Alex Lamborghini, noto playboy brianzolo con prestigioso cognome e Fabio Porro, trombettista professionista il cui nome in codice era "Il Biondo Jr".

Con una serie di cambi di formazione degni delle Frecce Tricolori (da due a quattro, da quattro a due... per poi passare a tre con il riporto di uno ecc....), la banda affrontò le barriere architettoniche che osteggiavano il suo passaggio: la

grande fontana, gemella di quella in piazza Duomo a Milano, fiorite aiuole spartitraffico, le sedie e i tavoli dei numerosi caffè che erano appositamente stati posti nel centro della strada dai gestori bastardi che volevano vedere i musicanti effettuare acrobazie circensi, il sottopassaggio con effetto dolby surround che amplificava i suoni.

Le tamburine picchiavano come forsennate sui loro tamburi, sfidando a testa alta lo sguardo dei curiosi (si chiedevano tutti in quale mercatino dell'antiquariato avessero acquistato quelle gonnelline *retro*); a seguire, la sezione percussioni formata da Marco e Guglielmo dava ritmo alla parata.

Le flautiste e le clarinettiste della prima fila si stimavano come non mai: Stefy e Miky ancheggiavano, imitando le modelle di una sfilata di Dolce e Gabbana; le Lelle, insieme alla Zia ed al Paolino Filippone, trotterellavano come gli Hobbit de "Il Signore degli Anelli"; i due Maurizi (Dottor Sonno e Presidente) non capivano dove fossero di preciso, ma marciavano bene; la sezione dei sax portava con leggerezza il peso dei loro strumenti e persino Germana sembrava essere una creatura leggera e fluttuante (nonostante i 36 kg. del suo sax); la bella Margherita, invece, giovane infermiera tirocinante, ammiccava ai giovanotti (in realtà un po' truzzi) che intravedeva tra il pubblico presente.

Nelle retrovie pervadeva invece un'atmosfera prettamente militaresca: Amilcare, Anacleto, il Gianni "Piatti", Maurizio Borgonovo, Gilberto, tutta gente reduce dalla Grande Guerra, trasmetteva l'orgoglio patriota e la voglia di vincere alle giovani leve Pietro, Fabio e Stefano, che spremevano i loro polmoni dando il meglio di sé... E davanti a tutti, con passo sicuro e sguardo profondo, con pancia in dentro e petto in fuori, con fischiello in bocca e tromba in mano... colui che dirigeva la carovana, il creatore e formatore di siffatta bellezza: Massimo Schulz Cappelletto che, mentre la banda sfilava accogliendo applausi da destra e manca, ripeteva nella sua testa: "quanto so' bravo...quanto so' figo!!!"

IL CONCERTO

Dopo numerose conversioni interne, salti nel fuoco e con la cavalletta, percorsa la zona pedonale in lungo ed in largo per tre volte, finalmente i musicanti approdarono in Piazza Giorgini, dove in precedenza il fac-totum Adriano Cappelletto e il Signor Flavio, padre del batterista Marco, avevano allestito a semicerchio sedie e leggio, e poterono così accomodarsi per eseguire il concerto. Durante il concerto, La Banda si esibì nelle sue *performances* più riuscite: i Blues Cappelletto's Brothers - Schulz e Gabriele - duettarono in diversi pezzi, riscuotendo un successo pari a quello di Vasco Rossi allo stadio di San Siro. Durante l'esecuzione di "Come Back To Sorrento" diversi spettatori cominciarono a cantare "... Vidi o' mare quant'è bello.... Spira tanto sientimeento...." commuovendo l'intera Regione Marche e la parte alta dell'Abruzzo.

Il Segretario Daniele Lanzani suonò divinamente le campane tubolari nel brano "Moment for Morricono" e, nei giorni successivi, ricevette un telegramma zeppo di complimenti dal Gobbo di Notre Dame in persona.

Sulle musiche di "Rock Around The Clock", il sali-scendi dei vari suonatori impegnati nell'esecuzione scaturì una vera e propria standing-ovation da parte del pubblico presente, anche se proprio durante questa allegra canzone Pietro Bertoni ghigliottinò una delle due Lelle (la Pennè) con il suo trombone.

Il maestro Lotito, che dirigeva il suo ultimo concerto della Banda Santa Cecilia di Barlassina dopo 33 anni di onorata carriera, era emozionatissimo e spiegava i brani in programma direttamente al pubblico presente nella piazza. Anche la presentatrice ufficiale del Corpo Musicale Arianna/Anna Leo, già Miss Lomazzo nel lontano 1998, era estremamente su di giri e comunicava i titoli dei pezzi con la propria voce, senza l'ausilio del microfono.

La sezione percussioni, arricchita dalla presenza dell'illustre Grand. Maestr. Gabriele "Schulzino" Cappelletto, timpanista della "Scala di Roma" (una succursale di quella di Milano), suonava i propri strumenti con passione e devozione, ululando al sole pomeridiano alla stregua degli antichi Indiani d'America, ed anche le trombe non erano da meno... trombavano che era un piacere!

Il concerto terminò al tramonto; i suonatori, stanchi ma soddisfatti, si godettero per qualche minuto i meritatissimi applausi, per poi inquadarsi a dovere sotto severo richiamo di Schulz.

Perfettamente allineati, belli come non mai e non ancora ben consapevoli di ciò che stava a loro per accadere, i musicisti uscirono marciando dalla piazza per recarsi verso il pullman che li avrebbe portati nei pressi della cattedrale di San Benedetto, dove si sarebbe tenuto il fastoso party in onore del Vescovo.

... CHI E' CHE BUSSA A 'STO CONVENTO?

Urlando come degli ossessi e schiamazzando come degli scaricatori di porto, gli eccitatissimi musicanti si issarono sul torpedone, pronti per una nuova avventura. L'aria di mare aveva aizzato tutte le tiroidi, e niente e nessuno poteva fermare quella tempesta ormonale che stravolgeva le personalità d'ogni singolo bandista.

Prima di recarsi alla cattedrale, la banda sarebbe stata ospite per una frugale cena in un non ben identificato convento di suore.

Parcheggiato il pullman, fu detto ai bandisti di prendere dei fantomatici sacchetti bianchi stivati all'interno del mezzo. Gli affamati benpensanti acchiapparono ciascuno il proprio sacchetto e trotterellarono allegramente verso il convento, dove avrebbero trovato un rinfresco.

Le suore, la cui più giovane aveva 98 anni, accolsero con dolci sorrisi i musicisti... ma solo con quelli! Nel senso che il rinfresco consisteva in bottiglie di acqua, coca-cola e gazzosa... e basta! La truppa comprese, quindi, che il rancio era quello nei famigerati sacchetti.

Contenuto di ogni sacchetto (per due persone): 2 sandwich con pane posso + affettato vario, succo di frutta, 12 mele, 1 kg. d'uva, 2 pere.

La cena venne consumata nel giardino del convento, chi appollaiato sulle panchine, chi più comodamente spaparanzato al tavolo. Le suore guardavano con ammirazione i bei giovanotti e qualcuna credette di rivedere nel bel Gabriele Lanzani il suo primo amore... Ma era una suggestione dovuta all'emozione di avere così tanti forestieri ospiti della propria dimora.

Le sorelle, infatti, non erano pronte per la visita del Corpo Musicale... per il semplice fatto che la banda sbagliò clamorosamente convento! Duecento metri più avanti, infatti, il Convento delle Amate Sorelle di Santa Cecilia di Trebisacce aveva organizzato una cena a buffet con piatti cucinati da chef internazionali...

La badessa del convento errato, che non aveva mai autorizzato l'invasione dei nordici, si indispettì dinanzi a tale intrusione e pretese almeno una ricompensa musicale da parte degli ospiti indesiderati; i musicisti non se la filarono di striscio.

L'ARRIVO DEL VESCOVO

Finita la cena e gabbate le suore, l'intera Banda arrivò balzella balzella sulla piazza antistante la cattedrale. Il luogo era pressochè deserto: nella piazza si trovavano un maxi schermo che trasmetteva immagini dall'interno della chiesa e tre tavoli vuoti, mentre sul sagrato erano stati posti diversi mixer.

Schulz, nella sua forma più ufficiale, si presentò al Grand Visir del Vescovo Gestori e prese accordi ben precisi sullo sviluppo della manifestazione.

Schierò in formazione i quaranta elementi del Corpo Musicale, assegnò a ciascuno di loro una piastrella della pavimentazione della piazza, li obbligò ad incollarsi ad essa con dell'atak e così disposti attesero l'arrivo del Vescovo. L'illustre personaggio si presentò puntuale alle ore 21.00 e subito Schulz diede l'attacco di "Military Escort". Il Vescovo Gestori, gentilissimo e cordiale, salutò e ringraziò i concittadini, si complimentò con loro, abbracciò il presidente Mutton e con solenne processione prese posto nella cattedrale, accompagnato da moltissimi esponenti del clero e da squilli di trombe egiziane.

Una quindicina di musicanti presenziarono alla funzione (i più religiosi, i più stanchi e i più freddolosi); tutti gli altri si accamparono sulla piazza ed iniziarono a chiacchierare in piccoli gruppetti sparsi.

Alcuni episodi clamorosi si verificarono durante le due ore di messa: in questo scritto vale la pena citare quello più eclatante.

...BUONASERA!!!!

Sulla panchina situata sul lato destro della cattedrale si erano acquattati diversi personaggi della banda: la Zia, la Lella Bertoni, il Dottor Sonno e il Giovanni Villa, i quali parlottavano senza interruzione e con la lingua felpata.

Sulla stessa panchina, a fianco della Lella, si era accomodata un'anziana signora di razza autoctona, che non era riuscita ad entrare nella cattedrale ma che desiderava ardentemente seguire la funzione tramite il maxi schermo.

La Lella Bertoni, di animo gentile ma poco incline alle cerimonie religiose, non volendo turlupinare la signora le voltò le spalle e continuò a blaterare e a sghignazzare alle incredibili e censurabili frasi del terribile Villa.

Tutto d'un tratto, la signora marchigiana si alzò e, messasi di fronte alla Lella, le porse la mano... e la Lella, con il sorriso a 78 denti e la sua vocina da Walt Disney esclamò: "... Buenasera, buenasera!!!" e, di conseguenza, anche il resto dell'allegria brigata salutò la sciura... Quest'ultima, con aria allibita ed anche un po' schifata, ribattè: "... ma guardi che io non me ne vado!!.."

Dando un'occhiata al maxi schermo, gli sciagurati scoprirono che era il momento dello scambio del segno della pace, gesto che la signora voleva condividere con i suoi panchinari...

NO MARTINI? PARTY CON GESTORI!

Mentre sul maxi schermo scorrevano le immagini della comunione dei fedeli riuniti nella cattedrale, un cordone di giacche rosse strisciò sulla piazza: erano i musicanti che avevano seguito dall'interno la funzione.

L'ora del party era quasi giunta, infatti, molti sambenedettesi erano scesi in piazza per apparecchiare le tre tavolate presenti, ponendoci sopra ogni ben di Dio.

Al momento della benedizione finale, Schulz richiamò i suoi, li fece disporre in due semicerchi e attesero tutti impettiti l'uscita dalla cattedrale del Vescovo. Quando finalmente la figura vescovile apparve sulla soglia della chiesa, Schulz alzò la mano e.... e.... e.... attaccò una musica assordante, che proveniva però dai mixer sul sagrato! Apparvero magicamente Mino Reitano e Al Bano, che iniziarono a cantare a squarciagola tipiche canzoni del meridione, scatenando il putiferio nella piazza: gente che ballava, una piromane di 86 anni che accendeva i raudi e le fontanelle luminose, un pretino novello che, posseduto dallo spirito di Tony Manero, si dimenava sollevando la tonaca... un vero girone dantesco.

Schulz, rimasto con la mano alzata, attendeva cenno del Gran Visir per poter far suonare i suoi e, finalmente, il presentatore della festa Gino Baudo, fratello del più famoso Pippo, diede l'imput alla banda. I musicanti, quindi, attaccarono a suonare le loro marce, che stufarono ben presto il pubblico. Per far cessare la banda, i sambenedettesi fecero esplodere bellissimi fuochi artificiali. I musicanti, indispettiti per l'interruzione, raccolsero i loro elementi più potenti ed procedettero al contrattacco con una versione rap di "O Mia Bela Madunina", ma l'avversario era decisamente più forte. Il Corpo Musicale dovette perciò arrendersi ed i bandisti rimasero lì, fermi come tanti baccalà, mentre tutto il resto della piazza girava vorticosamente in danze sfrenate.

Accortosi dell'estrema rigidità dei brianzoli, il frizzante presentatore Gino Baudo li invitò a sciogliersi un poco, magari ballando o cantando le canzoni che Al Bano e Reitano, raggiunti anche da Mario Merola, stavano interpretando... ed ecco che il Presidente Mutton aprì le danze.

Ricordandosi dei numerosi festini inaugurativi dei sexy shop ai quali aveva partecipato, cominciò a ballare l'alligalli, dimenando braccia e mani e sorridendo con occhi gioiosi. Il resto della truppa, ovviamente, seguì il Presidente e si ritrovarono quindi tutti a ballare, sempre disposti a semicerchio, ed a cantare le vecchie canzoni anni '60.

Il principe consorte dell'esponente politico Michelina Ottolina, il Duca PierCarlo Allievi, fotografò a mo' di safari i bandisti che si scatenavano a ritmo di musica ed

il giorno dopo vendette i preziosissimi scatti al National Geographic, ricavandone un bel gruzzoletto.

Solo due figure rimasero immobili: la Lella Bertoni, che sembrava uno stocafisso con la giacca, e suo nipote Pietro Bertoni, che aveva il torcicollo e non era di ottimo umore (neppure un dolcetto offerto dalla fidanzata Arianna riuscì ad internerirlo).

IL RIENTRO

E venne l'ora di rientrare. In fila indiana i musicanti sfilarono via dalla piazza, salutano i sambenedettesi con la manine e lasciandosi alle spalle la festa che proseguiva.

Una volta saliti sul pullman, la stanchezza prevalse (erano tutti in piedi dalle quattro del mattino) e molti si addormentarono. Fra questi, anche l'autista del torpedone, che perse la strada.

Giunti nell'ostello, Schulz comunicò gli avvisi per il giorno successivo: alle ore 9,30 circa il Corpo Musicale Santa Cecilia avrebbe ricevuto una visita in via del tutto privata del Vescovo Gestori, per il quale si sarebbe anche suonato qualche marcia.

Terminate le comunicazioni di servizio, i musicanti si recarono nelle proprie stanze... e qualche minuto dopo il 65% di essi era già fuori.

I giovanissimi, ispirati dai film "Sapore di Sale", si ammassarono tutti in spiaggia, nonostante i 9 gradi centigradi di temperatura. Alcuni di essi, vandali nell'animo, rubarono un riscio e girarono per la cittadina di Martinsicuro sino all'alba.

I trentenni e i quarantenni, con l'aggiunta del Dottor Sonno ed inseguiti dal Donato, parteciparono ad un *rave-party*, con musica house e luci psichedeliche, facendosi cucinare dagli organizzatori del *rave* delle tristissime piadine.

Il 15% dei musicanti rimasti in ostello si imboscò in un festino privato a base di alcol, droghe (cannella, noce moscata, pepe bianco) e rock 'nd roll organizzato da Paolo Filippone, Carlo Galli e Alex Lamborghini.

Il restante 20% dormì beatamente nelle proprie camere (non è dato di sapere se fece dell'altro).

IL MATTINO DOPO...

La mattina successiva i bandisti si ritrovarono per la colazione. Alcuni di loro portavano in faccia i segni della notte precedente, ma tutto sommato l'aria che si respirava era di gioia e serenità.

Alle ore 9.00, con mezz'ora di anticipo, si presentò il Vescovo. Il panico s'infiltrò tra i tavoli ma Schulz, come sempre, prese tra le mani la situazione; in piedi

sopra una sedia richiamò tutti agli ordini: con ancora i baffi sporchi di caffelatte e pezzi di brioches infilati tra i denti, i bandisti acchiapparono al volo i loro strumenti e si schierarono in costume da bagno davanti all'alto esponente del clero.

Il Vescovo Gestori, come sempre gentilissimo e di buon cuore, salutò e ringraziò il Maestro Lotito, scherzò con i musicanti e abbracciò il parroco della piccola chiesa di quartiere (che fu poi ricoverato con un principio d'infarto causato dell'emozione di avere il "capo" in casa propria).

Le foto di gruppo vennero scattate da diverse persone e in più copie... tutte bellissime, ritraevano la banda versione "vamos alla playa"!

TUTTI AL MARE...

Terminata la visita pastorale, a gruppetti sparsi tutti i musicanti e parenti si diressero verso la spiaggia. Il sole era alto nel cielo e prometteva una rapida abbronzatura, anche ai più latticini.

Entrarono in uno dei tanti stabilimenti balneari presenti sul lungo mare. Germana, pluri-laureata in psicologia, psichiatria, posologia ed anche diritto marittimo, affermò che la legge stabiliva che i primi 20 metri di spiaggia erano del demanio e, quindi, a disposizione di tutti i bagnanti.

I primi approdati sulla spiaggia adagiarono i loro asciugamani e si stesero al sole. Dopo qualche minuto furono raggiunti da Mino il Bagnino, che intimò ai bandisti di allontanarsi, poiché quello era un bagno privato.

Per non far polemica (il Segretario non era ancora arrivato), i musicanti si spostarono poco più avanti, dove cominciava la spiaggia libera.

Ri-adagiarono i propri asciugamani e si ri-stesero al sole. Dopo qualche minuto furono ri-raggiunti da Giocondo il Bagnino Secondo, che ri-intimò ai bandisti di spostarsi di 4 metri, poiché si trovavano ancora in un bagno privato. La Zia si ribellò ad un così fiscale controllo e cercò di ammaliare il bagnino con i mezzi che la natura le aveva donato... ma Giocondo era gay, quindi cacciò schifato la povera Zia costretta, insieme al resto della truppa, a migrare di qualche metro.

Ri-ri-adagiarono i propri asciugamani e si ri-ri-stesero al sole. Quando tutti i bandisti e relativi parenti furono belli spaparanzati al sole, incominciarono gli scherzi da prete che, in una gita come quella, non potevano certo mancare. Vennero perciò alzati di peso e buttati in mare il Presidente Mutton, Il Segretario Daniele Lanzani, la Loretta Caspani e il Giovanni Villa che si rese protagonista di una pietosa panto-mima.

Il Villa non indossava il costume da circa 40 anni. La sua pelle, infatti, era color bianco ottico e, di notte, fungeva anche da catarinfrangente. Per non creare danni agli occhi di qualche bagnante, il Villa si era presentato in spiaggia completamente vestito. Non appena intuì che i suoi compagni avevano intenzione di gettarlo in acqua, si mise in ginocchio implorando pietà e pregò gli sciagurati di risparmiarlo almeno la maglietta. Recitarono quindi un'assurda farsa, dove il Giovanni si svestiva (con calma) e, una volta in costume, fingeva di scappare, per poi venire bloccato, preso in braccio e buttato selvaggiamente in acqua. La scenetta, ripresa da un video-amatore, fu poi iscritta al "Festival di Locarno".

AVAAANNTIIII!!

Non potevano mancare i classici passatempi da spiaggia: il gioco delle bocce, di cui di resero protagonisti l'impavido e pallido Enzo Gatti, i coniugi Loretta e Renato, l'Amilcare e Schulz e il più moderno beach-volley, che vide i più giovani di età ed i fisici più atletici danzare in aria in schiacciate e muri di difesa. Venne anche disputato il concorso di bellezza "Addominale Maschio 2006" che fu incredibilmente vinto da Anacleto Lanzani, il quale superò alla grande tutti i giovani concorrenti under 21 e under 31.

E venne finalmente la tanto agoniata ora del bagno. Come in una scena biblica, tutti i musicanti, parenti, amici e simpatizzanti si presero per mano, formando un cordone umano di circa 50 metri e poi, guidati come sempre da Schulz, tutti insieme si gettarono in mare, come tante tartarughe alla partenza verso il luogo della propria nascita. In acqua i bandisti, giocarono, saltarono, cantarono POO PO PO PO PO POO PO, levarono il costume al Segretario... insomma, ne fecero di cotte e di crude.

Dopo circa dieci minuti, la maggior parte di loro ritornò sulla spiaggia (tranne Davide Vago che, imitando Gesù, camminò per un tratto sul pelo dell'acqua). Una volta a terra, però, il cordone si ricompose come per magia e più lungo di prima e, questa volta, il segnale della "gettata in mare" fu urlato all'unanimità: AVAAANNTIIII!!

Verso le 12.00, terminati i giochi acquatici e le partite di bocce, giunse l'ora di tornare in ostello per consumare l'ultimo pranzo marchigiano.

Accomodatisi tutti ai rispettivi posti, iniziarono a godersi l'ottimo cibo: antipasto di mare, maccheroni allo scoglio, grigliata mista di pesce. Proprio quando la maggior parte dei musicanti si stava leccando rumorosamente le dita, l'abbraccio tra il Maestro Lotito (che passava il testimone) ed il nuovo Maestro Pietro Bertoni (che avrebbe preso in mano le redini del Corpo Musicale Santa Cecilia) commosse l'intera sala.

Terminato il pranzo, i musicanti fecero tristemente i bagagli, riordinarono le proprie divise sugli ometti, deposero i cappelli di paglia e si stravaccarono tutti nella hall dell'ostello. Qualcuno sentì il bisogno di bersi un digestivo, altri tracannarono una birretta bella fresca e i più sportivi s'incollarono dinanzi al televisore per godersi il Gran Premio di Formula 1.

Tutto era bellissimo: la compagnia, la splendida giornata di sole, le cozze che venivano digerite senza problemi e, non per ultimo, la Ferrari che era in testa, anche se il duello tra Schumi ed Alonso era feroce.

E proprio all'ultimo giro, quello decisivo per il risultato finale del G.P., il fischietto di Schulz risuonò nella stanza: l'ora di partire era giunta.

Nonostante le proteste dei più accaniti ferraristi, il televisore fu spento e, salutati i proprietari dell'ostello, i bandisti si caricarono con aria abbacchiata sul pullman. Erano le 15.30 circa e l'autista del mezzo era isterico: profetizzò code di 187 km sull'Adriatica ed altrettanti 85 km al casello di Milano, anche nel settore telepass.

IL RITORNO

Una volta seduti sul torpedone, tutta la stanchezza di quelle due intensissime giornate sembrò depositarsi come una lastra di marmo sui musicanti, che si impacchettarono all'unisono.

I dormienti cronici, come il Dottor Sonno e il Gianni Tromba, ronfarono beatamente sino allo svincolo della tangenziale nord di Milano, mentre gli altri, tra un pisolo e l'altro, ritornarono bambini giocando a "Cose, Animali, Nomi e Città", adattando il passatempo alla loro personale situazione, ovvero: "Strumenti Musicali, Episodi di San Benedetto, Parolacce e Posizioni Erotiche".

L'autista, mentre percorreva la via del ritorno, non trovando code eccessive e non volendo fare la figura del fesso creava allarmismo ipotizzando incidenti stradali, malori improvvisi del conducente ed indispettiva la povera Lella Pennè abbassando continuamente il finestrino.

Tra fisiologici rallentamenti e le famigerate "code a tratti", invece, il pullman viaggiò piuttosto spedito.

La compagnia fece una pausa in un Autogrill più decente di quello scelto alla partenza e consumò la propria cena, estraendo le schiscette che l'ostello aveva preparato. Seduti sul bordo dell'aiuola, i 50 componenti del gruppo ricordarono le avventure delle giornate trascorse: l'agitazione prima della parata, la sfilata sotto il sole, il concerto tra l'ombra dalle palme, il Presidente Mutton che ballava l'alligalli... e poi la sabbia, le bocce, il tuffo in mare...

Gli sposati senza consorte a seguito piangevano al pensiero di tornare nei loro ruoli standard di mariti, mogli, mamme e papà e qualcuno cercò addirittura di imboscarsi nel cassone di qualche TIR parcheggiato nell'area di servizio pur di non ritornare a casa.

Ma a casa il Corpo Musicale Santa Cecilia di Barlassina arrivò intorno alla mezzanotte tra la domenica 10 ed il lunedì 11 settembre 2006. Negli ultimi cinque chilometri di strada, non potendo suonare gli strumenti stivati sul fondo del pullman, i musicanti cantarono in onore del Maestro Lotito le marcette più famose, ognuno intonando la parte del proprio strumento.

Scesi dal torpedone, i bandisti si salutarono e si abbracciarono, qualcuno versò qualche lacrima e poi, spinti da un sentimento comune e nonostante l'ora tarda, esclamarono a gran voce: AVAAANNTIIII!!! e ciascuno prese la via di casa.

La Zia, 23 ottobre 2006